

te il diritto di aspettarsi dal pubblico il giudizio dopo gli atti e sugli atti, che essa compie.

Se la questione si vuol discutere da un punto di vista meramente astratto, è evidente che, secondo il mio avviso, non può concepirsi una associazione tra magistrati, la quale abbia per scopo di contrapporre una organizzazione ed una attività libera alla organizzazione e alla attività organizzata dallo Stato, con funzioni affidate a capi gerarchici. (*Vive approvazioni*).

In ciò intercede una vera differenza sostanziale tra le associazioni professionali e le associazioni fra magistrati. Perchè la magistratura costituisce già per sè un ordine, e un ordine sovrano, un ordine autonomo, cui lo Stato affida funzioni delicatissime, ma le affida con la garanzia di una organizzazione che esso stesso, lo Stato, dà, e a cui non si può contrapporre una organizzazione libera in materia di associazione. (*Benissimol*)

Ne nascerebbe, altrimenti, qualche cosa di simile a ciò che si lamentò durante la rivoluzione francese, quando, accanto alle assemblee nazionali, corpi sovrani, organizzati dallo Stato, sorsero delle organizzazioni libere, i famosi *clubs*, i quali rappresentarono la concorrenza e la depressione dell'organo sovrano, istituito dallo Stato. (*Commenti*).

Ma, dall'altro lato, io non posso disconoscere che, per quanto riguarda altri fini, altri scopi ed altre attività, può benissimo concepirsi una associazione tra magistrati: basterebbe citare quelle forme di mutualità sia economica, che spirituale, le quali così larga importanza acquistano nelle forme della società moderna; basterebbe accennare a tutte le forme di concorso allo studio di quelle questioni, che toccano l'ordinamento giudiziario medesimo. Dentro questo ambito, e purchè sia osservato gelosamente quel limite assoluto, che dinnanzi ho stabilito, non trovo alcuna ripugnanza alla possibilità di una associazione tra magistrati.

E, del resto, in Stati, nei quali il principio di autorità è tenuto altissimo con una rigidità, che certo non può pensarsi maggiore, come in Austria e in Germania, esistono delle associazioni tra magistrati, come la « Vereinigung der oesterreichischen Richter » e il « Deutsches Richterbund ». Sicchè io dovevo necessariamente e debbo riservare il mio giudizio.

Mi piace di aggiungere che, non solo dalle dichiarazioni fatte dai promotori di questa associazione, ma anche dalle informazioni dirette, che ho assunte, gli intenti dei promotori non si scostano punto da scopi e intenti, che sono perfettamente compatibili con la dignità del magistrato. Io, quindi, credo di poter escludere che alcun lievito di indisciplinatezza, di malcontento o di irrequietudine fomenti la manifestazione di cui oggi discutiamo; ed io sono, in ogni caso, sicuro che un sintomo di quel sentimento troverebbe la sua repressione, prima ancora che nell'azione del ministro, nella riprovazione universale di tutta la magistratura. (*Benissimol — Approvazioni*).

Credo, dunque, che bisogna attendere. Questa attesa può essere accompagnata da molte riserve, ma non circondata da una assoluta sfiducia e da un odioso e ingiustificato sospetto. (*Benissimol — Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gallina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GALLINA. Le preoccupazioni dell'opinione pubblica all'annuncio della costituenda associazione fra i magistrati, si sono ripercosse anche sull'animo dell'onorevole ministro che volle, e lo ringrazio, rispondermi personalmente.

Comprendo ed apprezzo il prudente riserbo delle sue dichiarazioni dubitative e condizionali; egli nonostante i buoni riferiti avuti teme che l'associazione, oggi costituita, possa degenerare in associazione di resistenza contrapposta alla compagine dello Stato. Ma egli, per necessità di cose, non conosce che troppo poco i promotori dell'associazione, non conosce che imperfettamente gli scopi della medesima.

I promotori meritano di essere noverati fra i migliori elementi della nostra giovane magistratura. Non è possibile, senza far velo alla verità, attribuir loro quegli intendimenti di resistenza, indisciplinazione e turbolenza che l'onorevole ministro, in forma vaga ed ipotetica, giustamente stigmatizzava.

Gli scopi dell'associazione, i mezzi dei quali intende valersi non sono un mistero per alcuno. Furono pubblicati lo statuto e il progetto di regolamento. In quest'ultimo si legge che i mezzi dei quali si varrà l'associazione pel raggiungimento dei fini sociali, sono i congressi giudiziari, il referendum fra i soci su questioni riguardanti l'interesse del sodalizio, l'intervento ai congressi